

FACOLTÀ BIBLICA • CORSO: YESHÙA
LEZIONE 50

Sintesi cronologica della vita di Yeshùa

I dati storici della vita terrena del Messia

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In *Lc 3:23* leggiamo: “Gesù, quando cominciò a insegnare, aveva circa trent'anni”. Quel “circa” che Luca aggiunge sta ad indicare che egli non voleva dare una cifra precisa ma approssimativa. Yeshùa era quindi *sulla trentina* quando iniziò il suo ministero pubblico. Luca intendeva dire che ne aveva di meno o più di trenta? Certamente di più. È evidente che Luca ha un intento teologico: l'età di trent'anni era richiesta perché i sacerdoti potessero prestare servizio nel Tempio: “Dall'età di trent'anni in su fino all'età di cinquant'anni, di tutti quelli che possono assumere un incarico per servire nella tenda di convegno” (*Nm 4:3*; per i leviti l'età minima era di 25 anni, come detto in *Nm 8:24*). Luca intende indicare che Yeshùa aveva raggiunto l'età matura per assolvere un ministero ufficiale.

Il fatto che Yeshùa fosse sulla trentina ovvero che, per usare le parole di Luca, “aveva circa [ὥσει, osè] trent'anni”, potrebbe indicare un'età dai 31 ai 39 anni. Di certo è escluso che ne avesse 30, altrimenti Luca non avrebbe precisato “circa”. Ma quanti anni aveva? Ciò dipende ovviamente dall'anno della sua nascita. Ed è ciò che ora esamineremo.

Dai dati biblici risulta che Yeshùa nacque al tempo di Erode (*Mt 2:1*; *Lc 1:5*) in occasione di un censimento ordinato dall'imperatore romano Cesare Augusto (foto: *Busto di Augusto con la corona civica*, Gliptoteca di Monaco di Baviera). È storico tale dato? Sì. È risaputo che Cesare Augusto amava conoscere le risorse del suo impero. Dal documento di Ancira risulta che egli fece tre censimenti nei territori della *repubblica romana* il 28, l'8 a. E. V. e il 14



E. V., *riservati ai cittadini romani*. In Egitto i censimenti si attuavano regolarmente ogni 14 anni nei primi tre secoli dell'era volgare; si ignora tuttavia se avessero avuto inizio prima. Il censimento compiuto nelle Gallie nel 27 E. V. vi suscitò dei veri tumulti (Livio, *Ep.* 136,137). Secondo un'indicazione piuttosto vaga dello storico Dione, esso si sarebbe esteso anche

alla Spagna (53,1,8). In Palestina se ne compì uno il 6/7 E. V. quando tale regione, con la destituzione di Archelao (esiliato a Vienne), passò in mano di Roma che vi prepose il suo procuratore Coponio. In tale occasione divampò la rivolta del galileo Giuda di Gamala che si calmò solo per intervento dei sadducei (Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 20,1,1;12,9,1 n. 277; 17,5,2 n. 89). Di ciò è conservata traccia anche nella Bibbia: “Sorse Giuda il Galileo, ai giorni del censimento, e si trascinò dietro della gente” (At 5:37). Di questo censimento parla anche l’iscrizione di Apamea, città palestinese, da cui risulta che l’incaricato romano Q. Emilio Secondo censì lì 117 persone. - *Inscriptiones CIL Suppl.* I n. 6687.

Precisati questi dati precedenti, si comprende come Dione potesse scrivere che “Augusto fece il censimento, recensendo quanto aveva a disposizione, come avrebbe fatto un privato qualsiasi” (54,35 e sgg.). Si comprende allora come all’inizio del regno di Tiberio, successore di Augusto, abbia potuto leggersi una memoria “contenente l’inventario delle risorse imperiali, il numero dei cittadini, degli alleati d’armi, delle flotte, dei regni, delle province, la situazione tributaria e redditizia, le spese obbligatorie. Tutti questi particolari Augusto li scrisse di proprio pugno”. - Tacito, *Annales* I,11.

Poté l’imperatore attuare un censimento al tempo in cui Erode era a capo della Giudea? Pur mancando una documentazione esplicita, si può propendere per la risposta affermativa perché Erode di fatto era semplicemente un suddito romano che aveva ricevuto il suo potere dal senato. Naturalmente tale censimento non dovette consistere nella denuncia dei beni (come nel 6/7 E. V. in cui ci fu la reazione degli estremisti), ma solo in una attestazione di fedeltà a Roma. Ad esso può alludere un brano di Giuseppe Flavio in cui un certo Nicola così parla dei farisei: “Essi sono gente capace di tenere testa anche ai re; sono previdenti, testardi, pronti a combatterli e a nuocere loro apertamente. Infatti, quando *tutto il popolo giudaico* aveva con giuramento confermato la sua devozione all’imperatore e al governo regio, questi uomini, in gruppo superiore a seimila, non vollero affatto giurare. Avendo il re inflitto loro un’ammenda, la moglie di Pherora la pagò tutta al loro posto”. - *Antichità Giudaiche* 16,2,4 n. 42; corsivo aggiunto per enfasi.

Da questo si deduce che al tempo di Erode vi fu una specie di plebiscito generale che può benissimo identificarsi con il censimento di cui parla Luca. Più di così non si può dire. Il fatto poi che nel censimento siano stati inclusi anche i galilei, tra cui Giuseppe e Miryam che dovettero recarsi a Betlemme (luogo di origine della famiglia davidica; cfr. *1Sam* 16:1: “Ti manderò da Isai di Betlemme, perché mi sono provveduto un re tra i suoi figli”), fa capire che a quel tempo il regno *non era ancora diviso*. Ciò avvenne solo al tempo di Erode il

Grande. È infatti molto inverosimile che nel 6/7 E. V. anche i sudditi del re Antipa siano stati obbligati a recensirsi assieme a quelli dell'ex regno di Archelao. - Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 17,5,2 n. 89.

Siccome Erode, per ragioni di salute, trascorse l'ultimo anno della sua vita a Gerico e non a Gerusalemme, e dato che egli fece uccidere i bambini dai due anni in giù, si può supporre che Yeshù sia nato al massimo circa tre anni prima della morte di Erode.

I giudei ellenistici contavano il tempo secondo l'era seleucida che ebbe inizio il 1° ottobre del 312 a. E. V.. Ma i discepoli di Yeshù provenienti dai gentili computavano gli eventi seguendo l'era di Roma con inizio al 1° gennaio del 753 a. E. V. (Varrone) o del 754 (Cicerone). L'attuale era volgare o "cristiana" fu stabilita dal monaco scita Dionigi il Piccolo, per unificare i vari calendari esistenti e per indicare che Yeshù fu l'iniziatore di un'era nuova e il centro della storia.

Secondo alcuni moderni studiosi, Dionigi *avrebbe* commesso l'errore di ancorare l'era "cristiana" al 1° gennaio 754 a. E. V. senza accorgersi che alla data stabilita per la nascita di Yeshù il re Erode era già morto. Questi studiosi ritengono quindi che la nascita di Yeshù vada anticipata come minimo di sei o sette anni e collocata probabilmente al 6/7 a. E. V..

Circa le circostanze storiche della nascita di Yeshù si legge nella Bibbia:

"In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria". – *Lc* 2:1,2.

Questa notizia biblica ha suscitato un non piccolo problema storico perché Quirino, proconsole della Siria, fu sì incaricato di svolgere un censimento in tutto il suo territorio (che includeva anche la Palestina), ma solo nel 6 E. V..

I dati biografici di Quirino si possono riassumere cronologicamente come segue (fonte: Strabone, 12,6,5):

- 12 a. E. V. - Elezione a console.
- 6-5 (?) a. E. V. - Vittoria sugli omonadi, briganti della Cilicia, che avevano ucciso il re Aminta.
- 2-3 E. V. - Sua andata in Asia, dove fu consigliere di Caio Cesare (nipote di Augusto).
- 6 E. V. - È proconsole della Siria; suo censimento in Giudea.
- 21 E. V. - Sua morte.

Prescindendo dall'*ipotesi* che il censimento cui partecipò Giuseppe, padre adottivo di Yeshù, anteriore a questo di Quirino, sia stato erroneamente confuso con questo ben più noto, si è cercato di risolvere il problema in uno dei tre modi seguenti:

1. Quirino fu proconsole due volte;
2. Due proconsoli ressero contemporaneamente la Siria;
3. Il testo biblico va tradotto: '*Prima* del censimento di Quirinio'.

In quanto alla prima ipotesi (Quirino proconsole due volte), si porta a testimonianza una frammentaria iscrizione di Tivoli in cui si parla di una persona (di cui purtroppo manca il nome) che dopo essere stato “*legatus divi Augusti iterum Syriam et Phoe obtinuit*” (“legato del divino Augusto ottenne per la seconda volta la Siria e la Fenicia”). Dato che poi vi si parla della vittoria sugli omonadi, l’iscrizione viene riferita a Quirino. La sua prima legazione siriana si dovrebbe collocare tra gli anni 11-9 a. E. V., ossia nell’intervallo tra Tizio e Senzio Saturnino. Il censimento della Siria iniziato da Quirino sarebbe poi stato ultimato da Senzio Saturnino, dato che Quirino dovette andare a combattere gli omonadi. Per questo Tertulliano attribuisce il censimento di Quirino di cui parla Luca a Saturnino: “Consta pure che ci sia stato un censimento sotto Augusto nella Giudea per mezzo di Senzio Saturnino, da cui si può ricercare la sua [di Yeshù] origine” (*Adv. Marc.* 4,19). Tuttavia, l’iscrizione di Tivoli può essere intesa diversamente senza dover concludere che ci fu una duplice legazione di Quirino in Siria. Infatti l’“*iterum*” (“di nuovo” o “una seconda volta”) non necessariamente implica che Quirino fosse già stato in Siria; si può intendere: Essendo già stato legato (altrove), di nuovo ottenne di divenire legato anche della Siria e della Fenicia. Né Giuseppe Flavio né Tacito parlano di un suo duplice proconsolato in Siria. Per di più, è proprio sicuro che l’iscrizione di Tivoli parli proprio di Quirino? Potrebbe benissimo trattarsi di qualcun altro, dato che il nome non appare. Questa ipotesi lascia quindi aperto il problema in quanto non lo risolve in maniera soddisfacente. Non ne segue affatto, però, che Luca si sia inventato di far nascere Yeshù a Betlemme e fargli così attuare le profezie: Luca, infatti, non menziona nemmeno tali profezie.

La seconda ipotesi dei due proconsoli contemporanei cerca di trovare una conferma nell’iscrizione di Antiochia di Pisidia, in cui risulta che P. Sulpicio Quirino fu diùmviro ad Antiochia con M. Servilio (H. Dessau, *Qu den nenen inschriipten das des Sulpicius Quirinius*, in “*Klio*” 17 pagg. 252-258). Questa iscrizione manca di ogni indicazione cronologica, per cui non è di nessun valore per il nostro problema. Anche se possono essere adottati altri casi di due consoli contemporanei, come Saurino e Volumnio (Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 16,9,1) e come Varo e Sabino (*Ibidem*, 16,9,1), non vi è tuttavia alcuna documentazione sicura che attesti la stessa cosa per Quirino.

La terza ipotesi poggia su una soluzione filologica. Si attribuisce un valore particolare al πρώτη (*pròte*) lucano traducendolo con “prima di” anziché con “primo”: “Questo fu *prima del* [πρώτη (*pròte*)] censimento fatto quando Quirino era governatore della Siria” (2:2). Questa ipotesi è senz’altro possibile. Quest’uso di *pròte* nel greco popolare delle Scritture Greche appare in Gv 1:15,30: “Colui che viene dopo di me mi ha preceduto, perché era *prima di*

[πρῶτος (*pròtos*)] me”, “egli era *prima di* [πρῶτος (*pròtos*)] me”. Così anche in Gv 15:18: “Se il mondo vi odia, sapete bene che *prima di* [πρῶτον (*pròton*)] voi ha odiato me”. Ci sono casi così anche nel greco della *LXX* che traduce le Scritture Ebraiche. Mentre le due precedenti ipotesi non sono storicamente accertate, la terza è un’ipotesi *possibile*. Come si vedrà di seguito questa spiegazione è l’unica che quadra con tutto il contesto biblico.

L’anno primo di Tiberio, secondo le monete da lui fatte coniare (foto), ebbe inizio nell’agosto del 766 *ab urbe condita* (“dalla fondazione della città”, Roma). Quindi “l’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare” (*Lc 3:1*) corrispondeva per gli ebrei al 19 agosto del 781 (ma per i romani era il 19 agosto 782).



“Ponzio Pilato era governatore della Giudea” (*Lc 3:1*), ed egli lo fu dal 26 al 36 E. V., con capitale a Cesarea sul mare Mediterraneo; sotto il suo controllo erano anche la Samaria e l’Idumea.

“Erode [era] tetrarca della Galilea” (*Lc 3:1*): si tratta di *Erode Antipa*, figlio di Erode il Grande; il titolo “tetrarca” non indicava allora il capo della quarta parte del territorio (“*tetra*” in greco significa “quattro”), ma un’autorità minore dell’*etrarca* (cfr. Plutarco, *Ant.* 36; Tacito, *Annales* 15,25). Egli governò la Galilea e la Perea dal 750 di Roma (anno della morte di Erode), vale a dire dal 4 a. E. V. al 34 E. V..

“Filippo, suo fratello [di Erode Antipa], [era] tetrarca dell’Iturea e della Traconitide” (*Lc 3:1*). Filippo era fratellastro di Antipa: era figlio di Erode il Grande e di sua moglie Cleopatra. L’Iturea e la Traconitide erano a oriente della Galilea, al di là del lago, regioni di scarsa importanza. Lui pure governò dal 4 a. E. V. al 34 E. V..

“Lisania [era] tetrarca dell’Abilene” (*Lc 3:1*), regione dell’Antilibano, con capitale ad Abila, che comprendeva anche il monte Hermos. L’esistenza storica di Lisania, posta a lungo in dubbio, fu confermata da due iscrizioni che parlano del “tetrarca Lisania al tempo di Tiberio”. – Cfr. Savignac, *Texte complet d’inscription d’Abila à Lysanias*, in *Rivista Biblica* 1912, pagg. 530-540.

Luca ricorda anche i due pontificati dei “sommi sacerdoti Anna e Caiafa” (*Lc 3:2*). Anna fu sommo sacerdote dal 6 al 15 E. V., quando fu deposto dal procuratore romano Valerio Grato. Fu quindi sostituito dal genero Caifa (Caiafa) dal 18 al 36 E. V., anno in cui egli pure venne deposto da Vitellio. Luca ricorda tanto Caifa (sommo sacerdote di quel tempo) quanto Anna perché, pur non possedendo più l’alto grado gerarchico, quest’ultimo godeva pur sempre di un prestigio eccezionale in Israele (tanto che era il dirigente della politica giudaica). Siccome Anna era stato sommo sacerdote, conservò il titolo anche dopo la sua deposizione.

Gli storici confermano che la morte di Erode avvenne nel mese di *nissàn* del 4 a. E. V., ovvero dal 28 marzo al 10 aprile. Va poi tenuto conto che per ragioni di salute Erode trascorse l'ultimo anno della sua vita a Gerico e non a Gerusalemme. Ciò fa retrocedere la data della sua piena attività all'anno 5 a. E. V.. Si aggiunga il periodo di due anni che Erode calcolò dopo essersi sentito ingannato dai maghi che avevano fatto visita a Yeshùà (*Mt* 2:16). Dall'anno 5 occorre quindi retrocedere al 7 a. E. V.. Yeshùà non poteva ovviamente essere nato dopo di questa data.

Yeshùà nacque perciò nel 7 a. E. V..

L'anno della morte di Yeshùà

Abbiamo già dimostrato che Yeshùà iniziò il suo ministero pubblico nell'anno 28 e che il suo ministero durò due anni, fino alla Pasqua dell'anno 30 (si veda al riguardo la lezione n. 25). Essendo nato nel 7 a. E. V., **Yeshùà aveva 35 anni quando iniziò la sua vita pubblica e ne aveva 37 quando morì nel tardo pomeriggio del 14 nissàn, mercoledì 5 aprile dell'anno 30.**

Sintesi cronologica

- 7 a. E. V. - Nascita di Yeshùà.
- 27 E. V., autunno - Predicazione del Battista.
- 27 E. V., inverno - Battesimo di Yeshùà.
- 28 E. V., Pasqua (aprile) - Purificazione del Tempio.
- 28 E. V., estate - Yeshùà passa dalla Giudea alla Galilea attraverso la Samaria.
- 29 E. V., vicino alla Pasqua (aprile) - Moltiplicazione dei pani.
- 29 E. V. - Yeshùà a Gerusalemme.
- 29 E. V., Pentecoste (aprile-maggio) - Episodio di Betesda.
- 29 E. V., Festa delle Capanne (settembre) - Discorso di Yeshùà.
- 29 E. V., Festa della Dedicazione (dicembre) - Yeshùà ai portici di Salomone nel Tempio.
- 30 E. V., marzo - Resurrezione di Lazzaro.
- 30 E. V., martedì notte 4 aprile (nel calendario ebraico già 5 aprile) - Ultima cena.
- 30 E. V., mercoledì 5 aprile - Morte di Yeshùà.
- 30 E. V., sabato 8 aprile - Resurrezione di Yeshùà.